

L'ANDAMENTO DEI REATI DI OMICIDIO E DI FURTO IN ITALIA NEL PERIODO 1961-1975. CONSIDERAZIONI CRIMINOLOGICHE

FRANCESCO CARRER (*)

L'interpretazione e l'uso dei dati ufficiali riguardanti la delinquenza in un determinato Paese presentano sempre aspetti problematici in quanto numerose variabili entrano in gioco sia nella rilevazione, sia nell'elaborazione di queste informazioni.

È stato dimostrato come solamente una minima parte dei reati commessi venga denunciata dalle vittime e conseguentemente registrata dagli Enti a ciò preposti (a questo riguardo, per quanto concerne l'Inghilterra, RADZINOWICZ stima che venga denunciato soltanto il 15 % dei reati commessi).

Inoltre queste registrazioni sono influenzate dal tipo di politica criminale, dal comportamento delle forze di controllo sociale, dalle procedure adottate per la registrazione e dall'atteggiamento della popolazione in relazione ai comportamenti devianti (RADZINOWICZ).

Per questi motivi « le statistiche sulla delinquenza vanno interpretate con molta prudenza e, anche se forniscono indicazioni di massima sulla criminalità, in genere non possono essere utilizzate al fine di ottenere risultati sicuri sulle cause della delinquenza, ma possono solo fornire delle ipotesi, la cui verifica deve essere corroborata da conoscenze esterne alle statistiche stesse » (BANDINI e GATTI).

Malgrado questi limiti, una qualche verifica appare necessaria nell'attuale momento in cui le fonti di informazione

(*) Istituto di Antropologia criminale dell'Università di Genova, (Direttore Prof. GIACOMO CANEPA) - Centro Internazionale di Criminologia clinica.

(stampa, radio e televisione) si sforzano di dimostrare e sostenere come la criminalità sia in aumento, spesso soltanto sulla base di singoli episodi di cronaca o su dati male riportati e peggio interpretati. È interessante a questo riguardo quanto afferma CANEPA in relazione a dati citati da MARVULLI: « La nostra stampa di informazione non solo dedica alla 'cronaca nera' uno spazio (19-24 %) che nessun giornale straniero le dedica (dall'1 al 9 %), ma attribuisce inoltre il maggior rilievo (sempre in termini di 'spazio') ai delitti contrassegnati dalla violenza contro le persone. Ne risulta un'immagine della criminalità presentata come una 'montante marea di violenza e di sesso', in quanto tale percepita dall'opinione pubblica; da cui l'allarme sociale conseguente ».

Così, grazie alle riprovevoli tecniche dei mass-media: « La notizia di quel fatto criminoso ripetuto, ... si moltiplica, si trasforma in più episodi criminosi.... Un fatto singolo diventa allora accettata dimostrazione di costume: dimostrazione di una determinata deteriore situazione » (MINERVINI).

Anche in considerazione di questi atteggiamenti, una ricerca sui dati statistici riguardante l'andamento della criminalità « ufficiale » acquista, a parer mio, una particolare attualità ed importanza.

Metodologia e risultati della ricerca

Scopo della presente ricerca è di valutare l'andamento dei reati contro la persona, in rapporto a quelli contro il patrimonio, nel periodo compreso fra il 1961 ed il 1975.

Per quanto riguarda i reati contro la persona sono stati considerati i delitti di omicidio volontario e preterintenzionale, di infanticidio e di strage. Circa i reati contro il patrimonio ci si è limitati a considerare il solo reato di furto, in conformità alla metodologia a suo tempo seguita da BANDINI, che ha studiato lo stesso problema nel periodo dal 1952 al 1960.

Per l'elaborazione delle tabelle riportate in questo lavoro sono stati esaminati i dati relativi ai reati sopra indicati in base ai dati pubblicati sugli *Annuari di Statistiche Giudiziarie*. Tali dati si riferiscono ai reati accertati dalle Preture e dalle Procure, per distretto di Corte di appello, e come tali possono

consentire una valutazione, sia pure approssimativa, a livello delle singole regioni.

Per quanto riguarda i reati contro la persona, sono stati presi in considerazione gli omicidi volontari, gli omicidi preterintenzionali e gli infanticidi; dal 1968 in poi sono compresi anche i reati di strage.

Per quanto riguarda tali reati, considerata la loro particolare gravità, sembra che i pericoli di interpretazione relativi al « numero oscuro » siano sufficientemente limitati, in quanto si può ritenere che il numero conosciuto di tali reati sia quasi coincidente con il loro numero reale.

Nello stesso tempo però, dato il significato che questo tipo di reati può assumere nell'ottica della « politica criminale », sarebbe particolarmente utile conoscere il numero di questi reati suddiviso in consumati ed in tentati.

Purtroppo solo per un limitato periodo di tempo (dal 1968 al 1975), le fonti ISTAT forniscono i dati relativi agli omicidi volontari distinti in tentati e consumati. La stessa distinzione manca però per quanto riguarda gli altri reati considerati (ad esempio, infanticidi e stragi). Per tale motivo non sembra possibile poter disporre di un esatto quadro dei fenomeni esaminati e tutte le considerazioni al riguardo devono essere formulate con beneficio d'inventario.

Malgrado queste premesse, è possibile comunque formulare alcune considerazioni sull'andamento di questi reati nel nostro Paese. Nel periodo considerato, dal 1961 al 1975, essi presentano un andamento complessivamente stazionario, con un certo decremento dal 1961 al 1969 ed un equivalente incremento dal 1969 al 1975.

Osservando l'andamento di questi reati nelle diverse regioni, si vede come nell'Italia settentrionale essi presentino un graduale, anche se lieve, aumento, soprattutto nelle regioni del cosiddetto triangolo industriale (Piemonte, Lombardia e Liguria) e nel Veneto (*figg. 2, 3, 4, 6*).

Nelle regioni dell'Italia centrale, la frequenza di questi reati appare praticamente stazionaria nelle Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, mentre si riscontra un certo incremento per quanto riguarda la Toscana (*figg. 9, 10, 11, 12, 13*).

Nell'Italia meridionale ed insulare, questi reati presentano valori limitatamente oscillanti per tutte le regioni, con l'ecce-

zione della Puglia, in cui in questi ultimi anni si può notare un lieve incremento (*figg. 14, 15, 16, 17, 18, 19*).

Tale andamento concorda con quello dei dati considerati nelle tabelle che riportano i valori per regione, in numero assoluto e per centomila abitanti (*tabb. 1, 2, 3, 4*).

L'esame infine della tabella 6, che riporta i reati contro la persona nel periodo dal 1968 al 1975 considerando, per quanto riguarda gli omicidi volontari, soltanto quelli consumati, ci permette di osservare come l'andamento sia costante, con la tendenza ad un leggero decremento, ad eccezione del 1975, in cui si osserva una tendenza all'incremento in quasi tutte le regioni italiane.

Nell'osservazione dell'andamento del reato di furto in Italia negli anni considerati, possiamo distinguere due periodi; una prima fase dal 1961 al 1968, in cui si ha una frequenza quasi stazionaria, con lievi oscillazioni intorno alla media. In una seconda fase, dal 1969 al 1975, si osserva un notevole aumento di questo reato, con valori più che triplicati.

Nell'Italia settentrionale si osserva un aumento dei furti in tutte le regioni, con particolare accentuazione per quanto riguarda il Veneto (*figg. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8*).

Anche nell'Italia centrale si è verificato un sensibile aumento in Toscana e Lazio, mentre in Umbria, Marche ed Abruzzi e Molise, l'andamento dei reati sembra mantenersi su valori costanti (*9, 10, 11, 12, 13*).

Nelle regioni dell'Italia meridionale ed insulare si riscontrano aumenti simili alla media nazionale in Campania, Puglia e Sicilia, mentre Basilicata, Calabria e Sardegna presentano aumenti inferiori ai valori medi nazionali (*figg. 14, 15, 16, 17, 18, 19*).

Considerazioni conclusive

Dall'esame delle tabelle e dei grafici riportati si possono trarre alcune considerazioni inerenti l'andamento della frequenza dei reati di omicidio e di furto in Italia negli ultimi quindici anni.

Si può anzitutto affermare che i reati contro la persona presentano valori globalmente costanti ed in percentuali oscillanti

con un'escursione dello 0,4-0,5% intorno ai valori medi. Al contrario, i reati contro il patrimonio sono in continuo aumento e negli ultimi cinque anni sono addirittura triplicati. Queste considerazioni coincidono con quanto già affermato da altri Autori, che si sono occupati dell'osservazione dell'andamento della criminalità nel nostro Paese, anche se in periodi o con criteri diversi (BANDINI e GATTI, CANEPA, MINERVINI).

Questo differente andamento fra i due tipi di reato considerati è d'altra parte comprensibile considerando le diverse caratteristiche dei reati presi in esame. « Il furto è un'attività economica, anche se sui generis... persino condizionata dalla legge della domanda e dell'offerta » (BANDINI e GATTI). Inoltre, il furto può essere considerato come la principale fonte di denaro per i tossicodipendenti e ciò può spiegare in parte l'ulteriore aumento di questo reato in questi ultimi anni, in cui sono aumentati i fenomeni di tossicodipendenza.

L'omicidio, da parte sua, sembra aver almeno in parte perduto la posizione d'importanza che deteneva in determinate sottoculture. « Se si tiene presente che un'alta percentuale di omicidi avviene in Italia nell'ambito della famiglia..., si può ritenere che l'evoluzione che ha avuto l'istituto familiare ha notevolmente ridotto non tanto la conflittualità familiare, quanto le modalità di soluzione di tale conflitto » (BANDINI).

Considerando quanto affermato in passato da EXNER, DI TULLIO, FRANCHINI e INTRONA e da BANDINI sulle diverse caratteristiche dei reati considerati, per cui « il furto è noto essere più frequente nelle regioni a livello economico più evoluto, l'omicidio maggiormente caratteristico delle regioni depresse », mi sembra si possa osservare come si stia verificando una variazione di questa tendenza.

L'omicidio, infatti, appare in aumento nelle regioni caratterizzate da un livello economico più elevato, mentre presenta valori costanti o tendenti verso valori inferiori nelle regioni cosiddette « depresse ».

Ben lontani quindi dalla « montante marea di violenza e di sesso », si può affermare che, mentre i reati aumentano globalmente nel nostro Paese, quelli giudicati più gravi, almeno dall'opinione corrente (omicidi), non presentano globalmente aumenti di rilievo, ma al contrario una tendenza alla stazionarietà o alla diminuzione.

TABELLA N. 1. — *Omicidi volontari, preterintenzionali e infanticidi, in valore assoluto e per regione, dal 1961 al 1975*

REGIONI	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Piemonte e Val d'Aosta	64	67	60	74	78	62	92	96	95	123	129	124	153	137	170
Lombardia	76	101	107	150	108	106	96	116	121	162	159	189	260	284	257
Liguria	30	60	33	48	49	36	64	38	33	34	59	55	55	53	59
Trentino-Alto Adige ..	17	16	30	13	14	16	20	10	10	13	20	16	23	19	20
Veneto	28	30	31	44	45	35	31	30	30	28	43	55	85	72	83
Friuli-Venezia Giulia	18	16	22	12	16	20	17	8	11	16	22	15	17	34	21
Emilia-Romagna	36	39	31	50	45	28	46	25	43	28	36	44	64	61	52
Marche	13	18	19	7	8	10	20	11	12	10	18	5	18	9	10
Toscana	22	19	32	36	35	31	33	29	28	36	51	40	51	44	45
Umbria	11	6	9	20	16	6	10	3	6	5	4	2	10	5	5
Lazio	48	67	79	37	72	58	67	79	82	64	88	69	92	106	98
Abruzzi e Molise	26	26	20	19	17	17	18	19	15	21	23	32	28	34	16
Campania	294	250	247	282	245	211	201	210	185	197	276	274	221	271	218
Puglia	135	137	90	98	90	106	102	103	89	122	81	85	163	141	168
Basilicata	36	28	24	27	21	18	12	11	12	16	11	17	21	23	21
Calabria	183	192	176	192	176	174	177	192	157	167	184	178	198	154	149
Sicilia	423	335	295	240	230	206	264	242	202	230	236	224	268	252	306
Sardegna	150	132	113	73	90	106	90	57	53	63	62	62	71	76	61
ITALIA ...	1.610	1.539	1.418	1.422	1.355	1.246	1.359	1.279	1.184	1.335	1.502	1.486	1.798	1.775	1.759

(*) Dal 1968 è compreso anche il reato di «atrage».

TABELLA N. 2. — *Furti, semplici ed aggravati, in valore assoluto e per regione, dal 1961 al 1975*

REGIONE	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968
Piemonte e Val d'Aosta	34.262	39.042	44.887	47.279	47.502	50.376	49.444	54.982
Lombardia	56.231	55.231	61.919	71.005	67.892	67.189	64.613	66.400
Liguria	17.768	20.659	20.840	20.190	18.254	19.222	21.933	22.296
Trentino-Alto Adige	4.351	4.358	3.951	4.583	4.085	4.319	6.697	4.945
Veneto	16.926	18.178	20.966	21.808	20.041	19.985	20.463	17.984
Friuli-Venezia Giulia	5.303	5.450	5.526	6.317	5.729	5.699	5.727	4.480
Emilia-Romagna	22.767	24.347	26.798	27.754	29.410	27.470	25.820	26.636
Marche	3.952	3.784	4.098	4.147	3.963	4.123	3.749	3.556
Toscana	18.465	18.975	19.756	20.605	18.886	19.928	20.907	19.605
Umbria	2.471	2.702	2.651	2.648	2.684	2.428	2.590	2.351
Lazio	51.722	58.585	66.634	69.989	62.982	64.904	72.185	76.864
Abruzzi e Molise	4.165	4.034	3.756	4.090	4.156	4.521	4.273	3.834
Campania	28.110	28.877	24.437	34.903	34.401	36.868	39.084	25.320
Puglia	22.876	20.787	21.619	22.546	21.897	23.118	27.217	28.696
Basilicata	3.361	2.926	2.841	2.980	3.282	3.175	2.919	1.530
Calabria	8.224	7.184	6.867	6.904	7.607	7.152	7.624	6.573
Sicilia	31.755	32.809	31.042	31.645	32.399	29.980	34.003	30.146
Sardegna	9.602	9.211	9.358	9.699	9.684	7.918	8.504	8.062
ITALIA ...	342.311	357.229	387.946	408.392	394.854	398.375	415.752	404.170

Segue: TABELLA N. 2 - Furti, semplici ed aggravati, in valore assoluto e per regione, dal 1961 al 1975

REGIONI	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Piemonte e Val d'Aosta	59.224	74.926	83.795	82.703	104.998	115.336	142.644
Lombardia	76.544	95.450	108.017	214.758	219.722	251.577	260.908
Liguria	25.863	30.061	39.546	34.575	45.888	48.027	54.817
Trentino-Alto Adige	5.462	6.401	9.105	9.452	11.697	14.741	20.135
Veneto	17.409	21.896	37.687	51.737	52.188	63.501	81.360
Friuli-Venezia Giulia	4.041	5.017	5.361	5.755	12.704	15.786	18.835
Emilia-Romagna	28.812	35.027	42.859	52.792	65.159	74.403	83.982
Marche	3.847	4.227	4.489	7.183	10.563	7.192	14.330
Toscana	23.574	26.771	34.373	39.306	49.103	60.931	74.109
Umbria	2.362	2.753	3.279	3.487	4.880	4.975	5.765
Lazio	92.177	105.948	126.801	152.018	180.488	245.853	241.682
Abruzzi e Molise	4.728	5.396	9.708	11.253	13.213	12.860	19.847
Campania	21.856	19.019	92.417	105.007	107.803	166.795	173.921
Puglia	30.860	42.656	57.612	57.455	103.488	105.514	140.602
Basilicata	1.385	1.449	1.496	1.902	3.285	5.174	6.910
Calabria	6.679	8.383	10.840	12.307	16.630	20.922	26.543
Sicilia	38.937	51.251	66.232	75.066	103.152	117.155	136.173
Sardegna	9.348	10.640	13.479	17.620	19.658	19.452	25.099
ITALIA ...	452.908	546.271	747.096	934.376	1.126.574	1.350.194	1.527.662

TABELLA N. 3 — *Omicidi volontari, preterintenzionali ed infanticidi, per 100.000 abitanti e per regione, dal 1961 al 1975. Dal 1968 è compreso anche il reato di "strage"*

REGIONI	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Piemonte e Val d'Aosta	1,6	1,6	1,4	1,8	1,8	1,5	2,1	2,2	2,1	2,7	2,8	2,7	3,3	2,9	3,6
Lombardia	1,0	1,3	1,4	1,9	1,4	1,3	1,2	1,4	1,4	1,9	1,8	2,2	3,0	3,2	2,9
Liguria	1,7	3,4	1,8	2,6	2,7	2,0	2,9	2,1	1,8	1,8	3,2	2,9	2,9	2,8	3,1
Trentino-Alto Adige ..	2,2	2,0	3,8	1,6	1,7	2,0	2,4	1,2	1,2	1,5	2,4	1,9	2,7	2,2	2,3
Veneto	0,7	0,8	0,8	1,1	1,1	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	1,0	1,3	2,0	1,7	1,9
Friuli-Venezia Giulia..	1,5	1,3	1,8	1,0	1,3	1,6	1,4	0,7	0,9	1,3	1,8	1,2	1,4	2,7	1,7
Emilia-Romagna	1,0	1,1	0,8	1,3	1,2	0,7	1,2	0,7	1,1	0,7	0,9	1,1	1,6	1,5	1,3
Marche	1,0	1,3	1,4	0,5	0,6	0,7	1,5	0,8	0,9	0,7	1,3	0,4	1,3	0,6	0,7
Toscana	0,7	0,6	1,0	1,1	1,0	0,9	1,0	0,8	0,6	1,0	1,5	1,1	1,4	1,2	1,3
Umbria	1,4	0,7	1,1	2,5	2,0	0,8	1,3	0,4	0,8	0,6	0,5	0,2	1,3	0,6	0,6
Lazio	1,2	1,6	1,9	0,9	1,7	1,3	1,5	1,7	1,8	1,4	1,9	1,4	1,9	2,8	2,0
Abruzzi e Molise	1,7	1,7	1,3	1,2	1,1	1,1	1,2	1,3	1,0	1,4	1,5	2,1	1,8	2,2	1,0
Campania	6,2	5,2	5,1	5,8	5,0	4,1	4,0	4,2	3,7	3,9	5,4	5,3	4,3	5,2	4,1
Puglia	3,9	4,0	2,6	2,8	2,6	3,0	2,9	2,9	2,5	3,4	2,3	2,3	4,4	3,8	4,4
Basilicata	5,6	4,4	3,8	4,3	3,3	2,8	3,3	1,8	1,9	2,6	1,8	2,8	3,4	3,8	3,4
Calabria	8,9	9,4	8,7	9,5	8,6	8,4	8,7	9,5	7,8	8,3	9,2	8,9	9,8	7,6	7,3
Sicilia	8,9	7,1	6,3	5,1	4,8	4,3	5,6	5,1	4,3	4,9	5,0	4,7	5,6	5,2	6,3
Sardegna.....	10,6	9,3	8,0	5,1	6,2	4,4	6,2	3,9	3,6	4,3	4,2	4,1	4,7	4,9	3,9
ITALIA ...	3,2	3,0	2,7	2,7	2,5	2,3	2,6	2,4	2,2	2,5	2,8	2,7	3,2	3,4	3,1

TABELLA N. 4 — *Furti, semplici ed aggravati, per 100.000 abitanti e per regione, dal 1961 al 1975*

REGIONI	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Piemonte e Val d'Aosta	858	952	1.077	1.129	1.127	1.184	1.145	1.255	1.332	1.650	1.845	1.808	2.270	2.480	3.064
Lombardia	759	732	805	910	852	842	799	809	908	1.131	1.263	2.488	2.522	2.863	2.952
Liguria	1.024	1.174	1.166	1.116	1.005	1.056	1.201	1.247	1.407	1.592	2.132	1.856	2.455	2.571	2.935
Trentino-Alto Adige ..	553	550	495	570	504	529	572	598	657	765	1.081	1.114	1.367	1.711	2.324
Veneto	440	471	541	558	527	504	513	456	429	535	913	1.241	1.251	1.494	1.902
Friuli-Venezia Giulia	440	453	458	521	473	471	473	407	333	413	442	470	1.047	1.273	1.513
Emilia-Romagna	621	660	723	746	789	735	687	705	758	929	1.114	1.363	1.671	1.898	2.134
Marche	293	282	306	310	295	307	280	264	285	312	330	526	768	520	1.183
Toscana	562	574	597	619	565	594	619	527	697	776	989	1.122	1.400	1.717	2.078
Umbria	311	342	337	338	343	311	334	304	305	356	423	447	621	629	725
Lazio	1.306	1.446	1.608	1.656	1.467	1.487	1.629	1.710	2.031	2.290	2.701	3.207	3.758	5.046	4.910
Abruzzi e Molise	266	259	243	265	269	294	281	254	315	361	653	749	874	840	1.288
Campania	590	603	508	704	701	745	785	506	435	377	1.824	2.051	2.082	3.188	3.294
Puglia	669	607	629	649	624	654	770	807	865	1.221	1.606	1.583	2.822	2.835	3.728
Basilicata	522	457	449	472	519	502	465	246	226	239	248	313	572	846	1.124
Calabria	402	353	339	340	373	350	375	244	332	419	545	616	838	1.034	1.305
Sicilia	673	697	659	671	684	632	718	605	828	1.103	1.414	1.589	2.161	2.431	2.801
Sardegna.....	676	648	659	680	672	545	585	553	639	726	913	1.178	1.296	1.267	1.616
ITALIA ...	676	700	755	788	757	759	787	760	847	1.015	1.379	1.710	2.042	2.426	2.727

TABELLA N. 5 – Omicidi volontari consumati, preterintenzionali, infanticidi e stragi, in valore assoluto e per regione, dal 1968 al 1975

REGIONI	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Piemonte e Val d'Aosta	68	65	70	45	46	48	58	82
Lombardia	79	73	76	68	74	97	107	106
Liguria	26	18	14	28	30	22	28	21
Trentino-Alto Adige .	8	6	10	10	7	11	11	13
Veneto	27	21	20	26	34	48	48	46
Friuli-Venezia Giulia .	7	9	10	15	9	8	20	12
Emilia-Romagna ...	14	29	19	25	26	29	33	23
Marche	7	9	9	13	1	11	7	9
Toscana	14	18	19	23	16	21	22	23
Umbria	2	3	4	4	1	8	3	2
Lazio	43	52	34	44	32	32	50	69
Abruzzi e Molise ...	14	11	12	12	20	9	16	8
Campania	124	100	100	103	93	87	107	93
Puglia	66	55	74	31	38	62	48	78
Basilicata	6	5	10	7	8	7	8	10
Calabria	123	89	71	108	75	96	68	78
Sicilia	137	119	131	122	106	119	128	156
Sardegna.....	35	135	40	33	30	43	37	28
ITALIA	800	700	723	718	646	755	799	857

TABELLA N. 6 – Omicidi volontari consumati, preterintenzionali, infanticidi e stragi, per 100.000 abitanti e per regione, dal 1968 al 1975

REGIONI	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Piemonte e Val d'Aosta	1,5	1,5	1,5	1,0	1,0	1,0	0,8	1,8
Lombardia	1,0	0,9	0,9	0,8	0,8	1,1	0,7	1,2
Liguria	1,4	1,0	0,7	1,5	1,6	1,2	0,7	1,1
Trentino-Alto Adige .	1,0	0,7	1,2	1,2	0,8	1,3	0,7	1,5
Veneto	0,7	0,5	0,5	0,6	0,8	1,1	0,5	1,1
Friuli-Venezia Giulia .	0,6	0,7	0,8	1,2	0,7	0,6	0,8	1,0
Emilia-Romagna ...	0,4	0,8	0,5	0,6	0,7	0,7	0,9	0,6
Marche	0,5	0,7	0,7	0,9	0,1	0,8	0,5	0,6
Toscana	0,4	0,5	0,5	0,7	0,4	0,6	0,5	0,6
Umbria	0,2	0,4	0,5	0,5	0,1	0,1	0,7	0,2
Lazio	0,9	1,1	0,7	0,9	0,7	0,7	0,7	1,4
Abruzzi e Molise ...	0,9	0,7	0,8	0,9	1,3	0,6	1,1	0,5
Campania.....	2,5	2,0	2,0	2,0	1,8	1,7	1,8	1,8
Puglia	1,8	1,5	2,1	0,9	1,0	1,7	1,2	2,1
Basilicata	1,0	0,8	1,6	1,2	1,3	1,1	1,3	1,6
Calabria	6,1	4,4	3,5	5,4	3,7	4,8	2,8	3,8
Sicilia	2,9	2,5	2,8	2,6	2,2	2,5	2,3	3,2
Sardegna.....	2,4	9,2	2,7	2,2	2,0	2,8	1,0	1,8
ITALIA ...	1,5	1,3	1,3	1,3	1,2	1,4	1,1	1,5

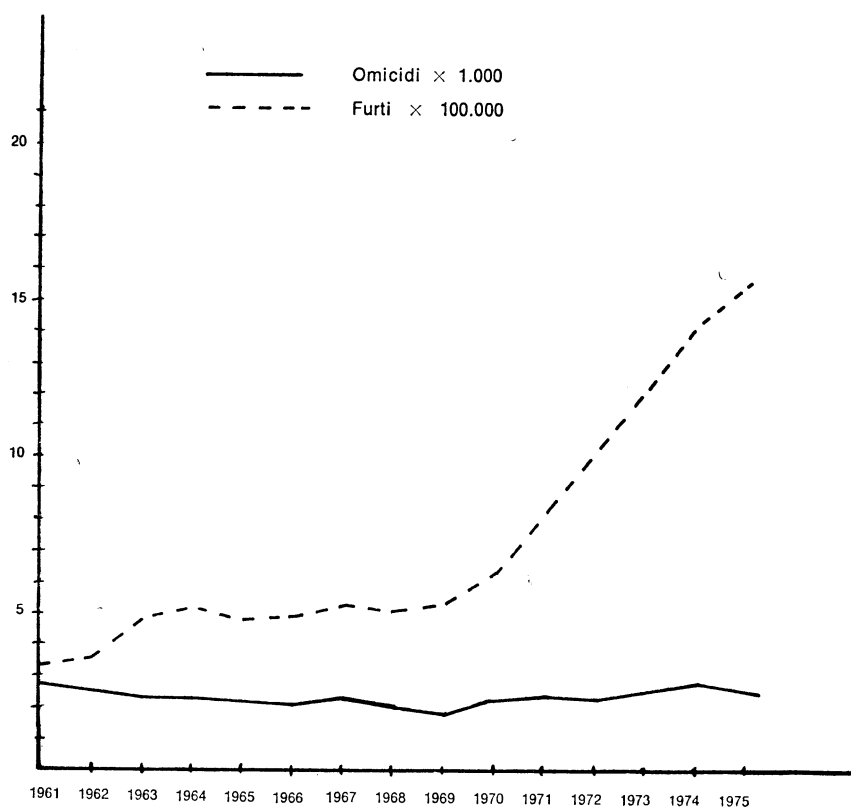


Fig 1. - Distribuzione in valore assoluto degli omicidi e dei furti in Italia nel periodo 1961-1975

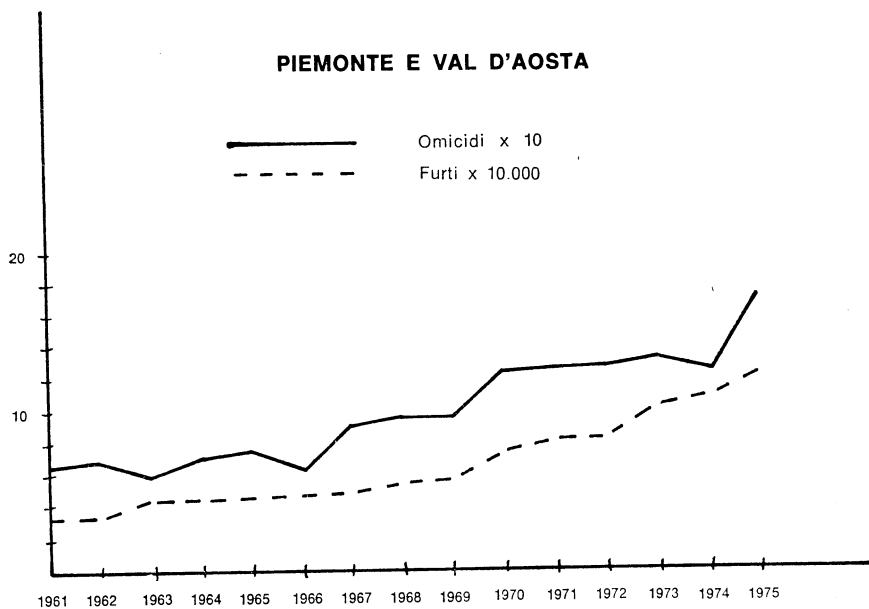


Fig. 2

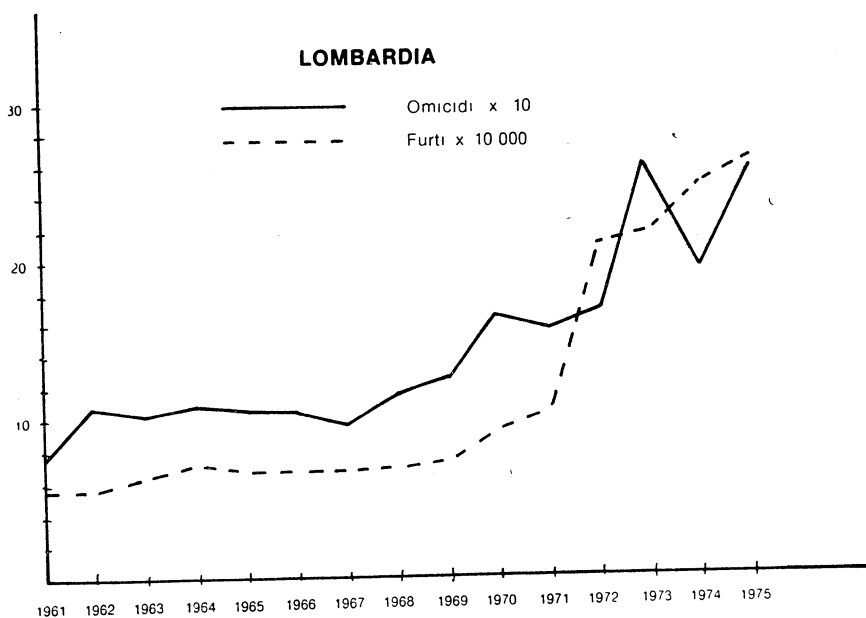


Fig. 3

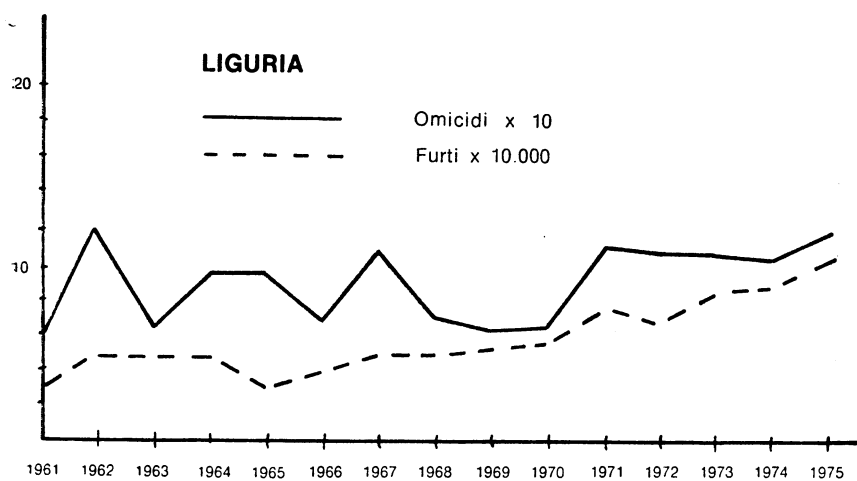


Fig. 4

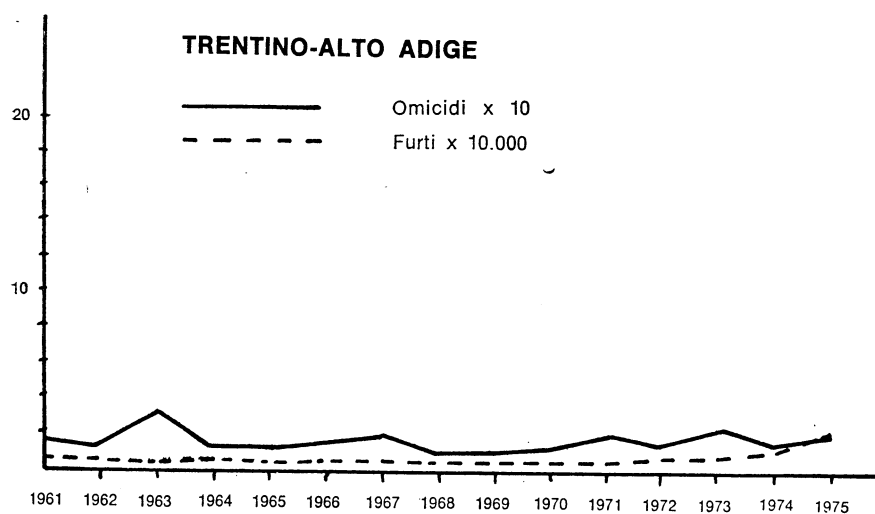


Fig. 5

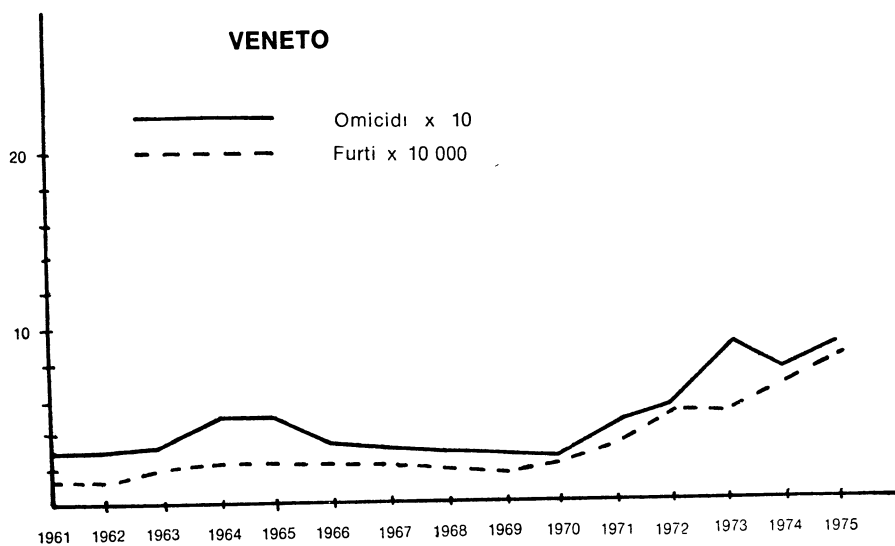


Fig. 6

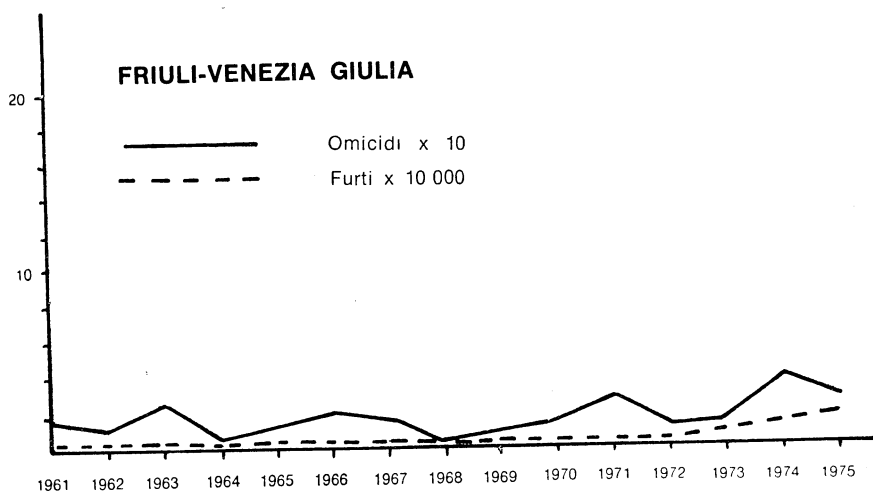


Fig. 7

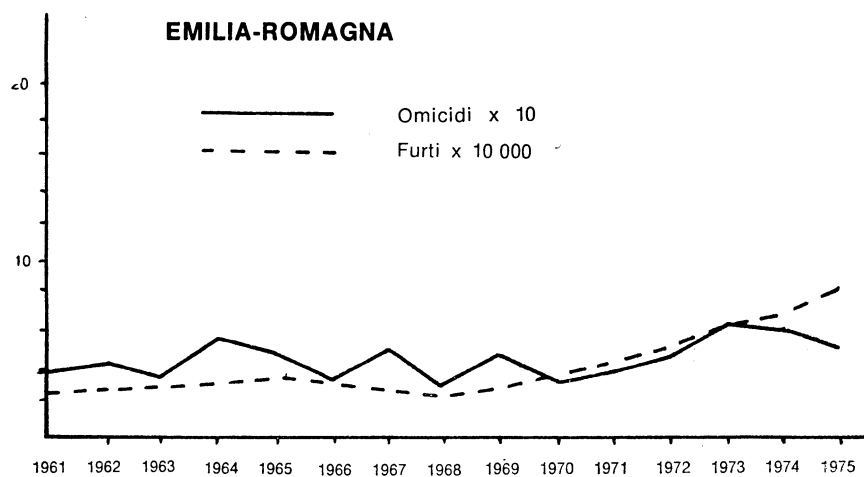


Fig. 8

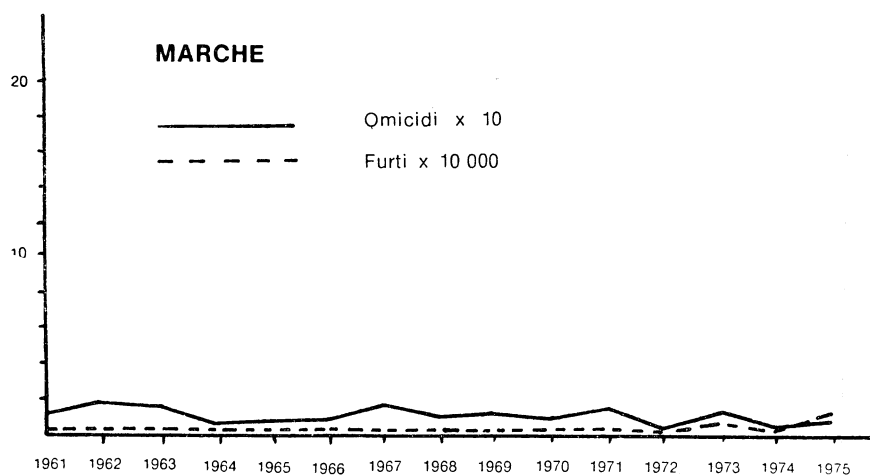


Fig. 9

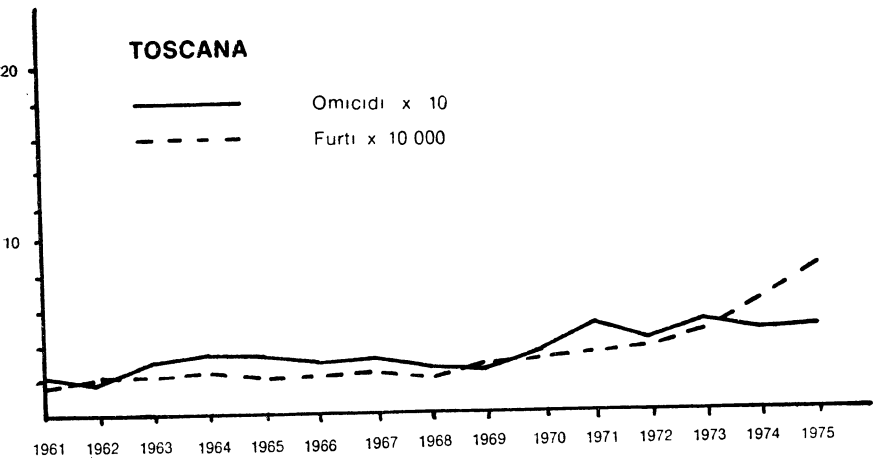


Fig. 10

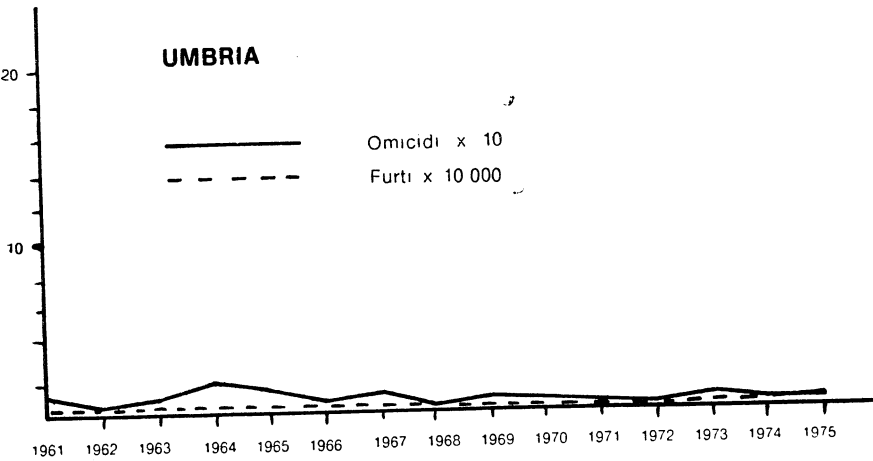


Fig. 11

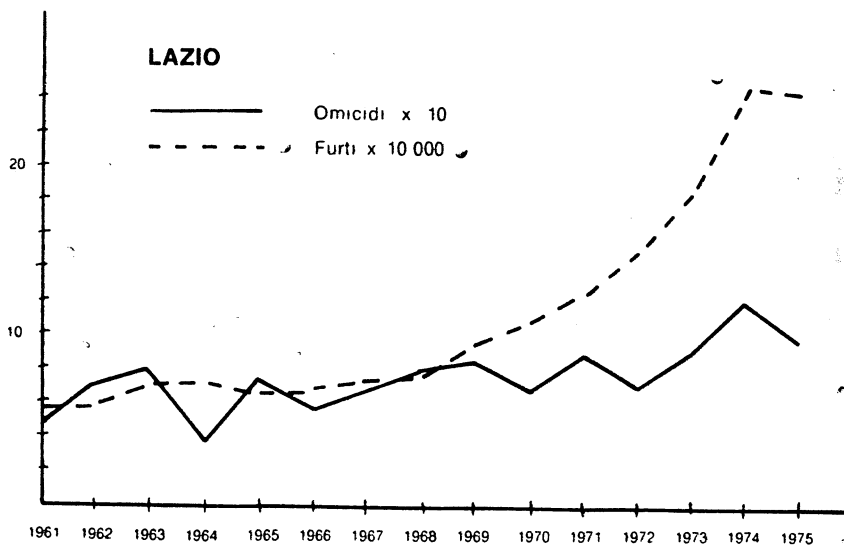


Fig. 12

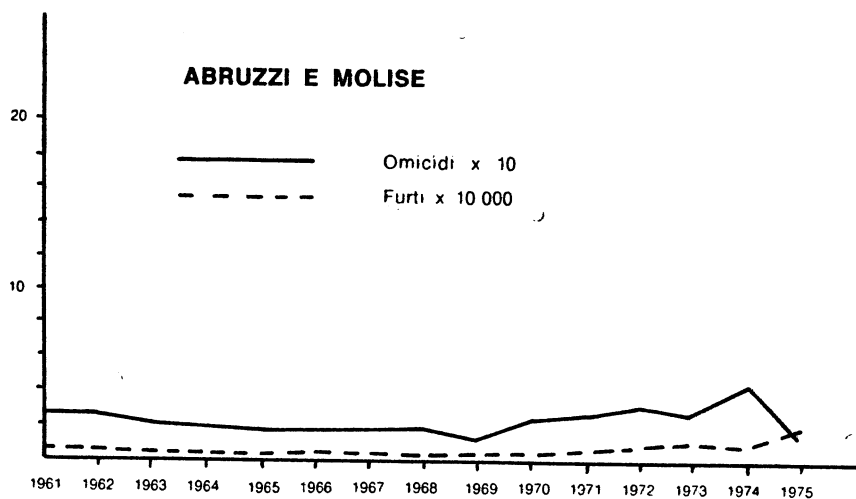


Fig. 13

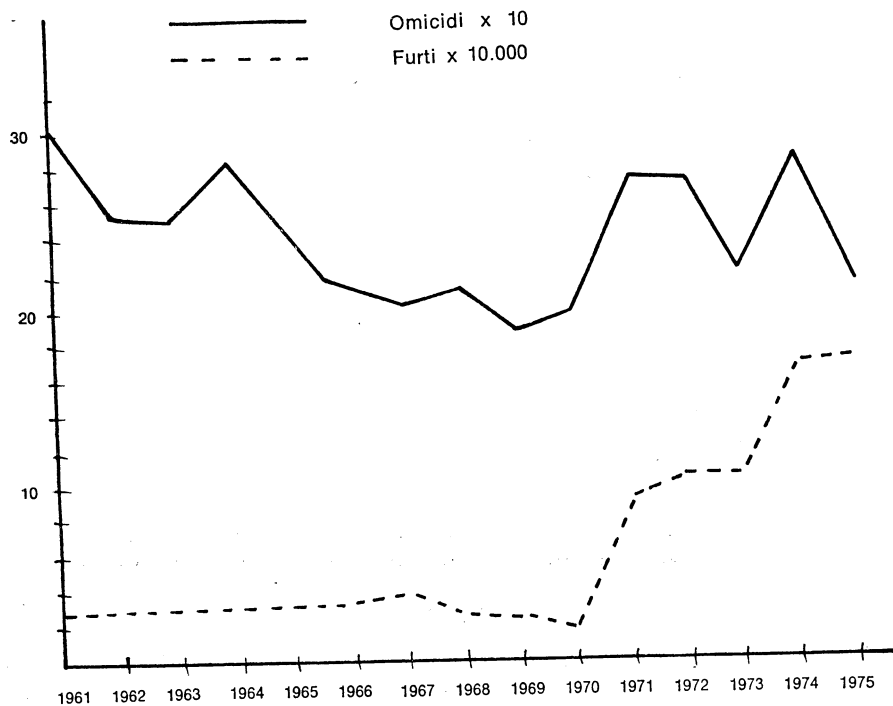
CAMPANIA

Fig. 14

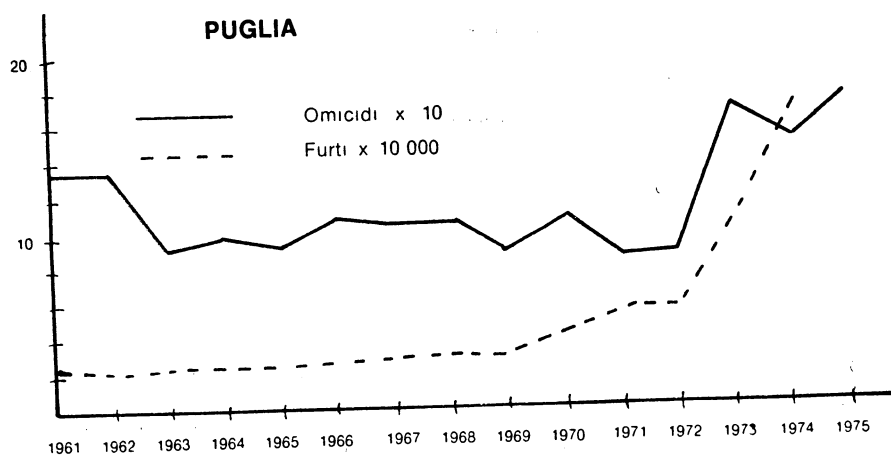
PUGLIA

Fig. 15

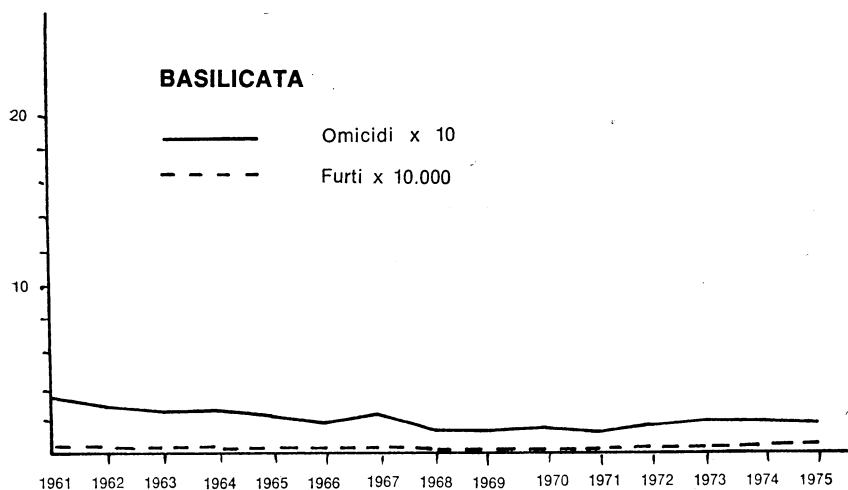


Fig. 16

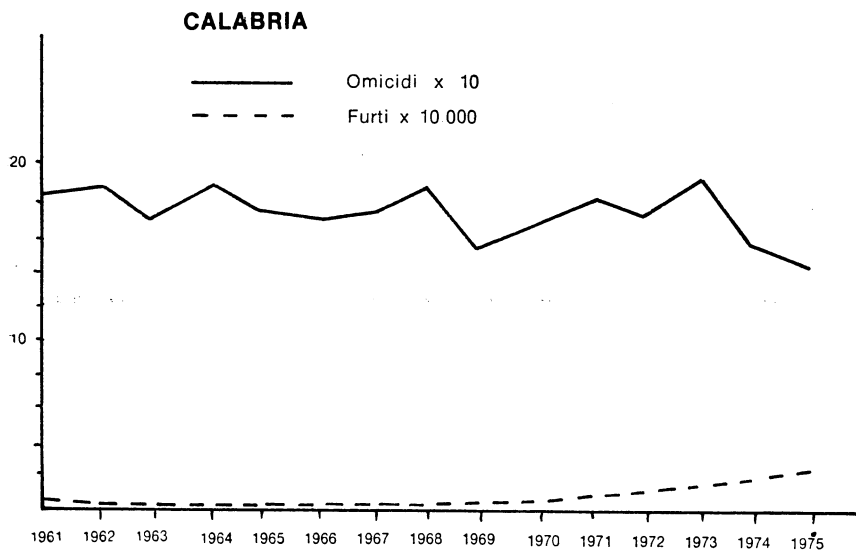


Fig. 17

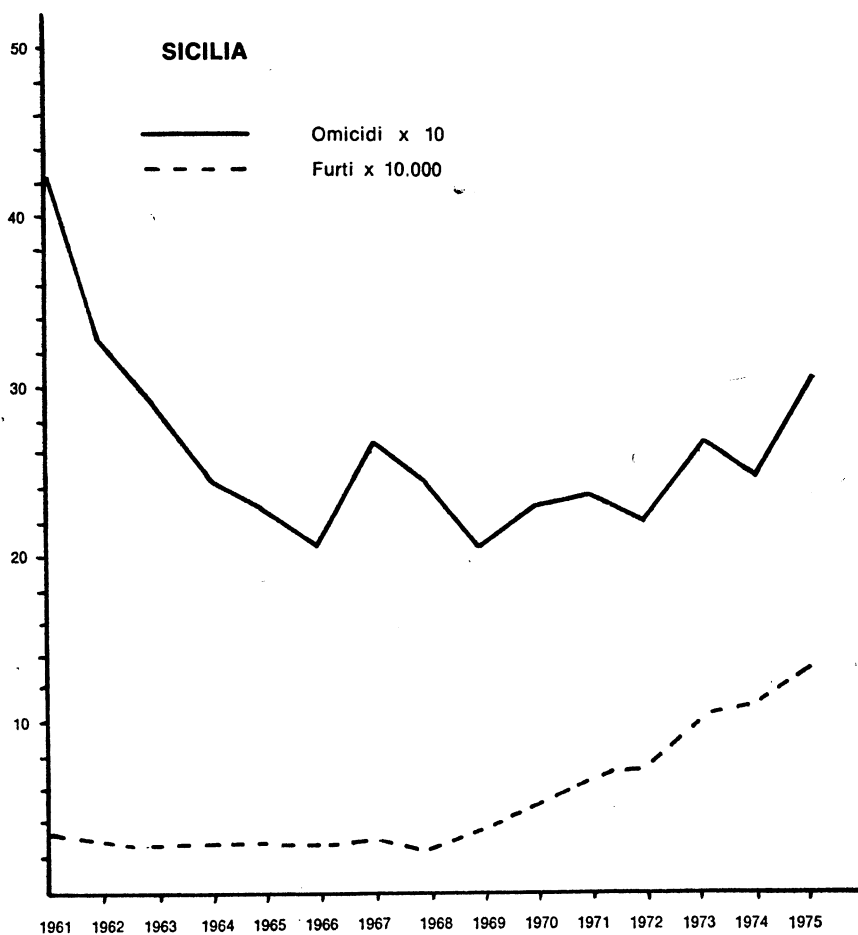


Fig. 18

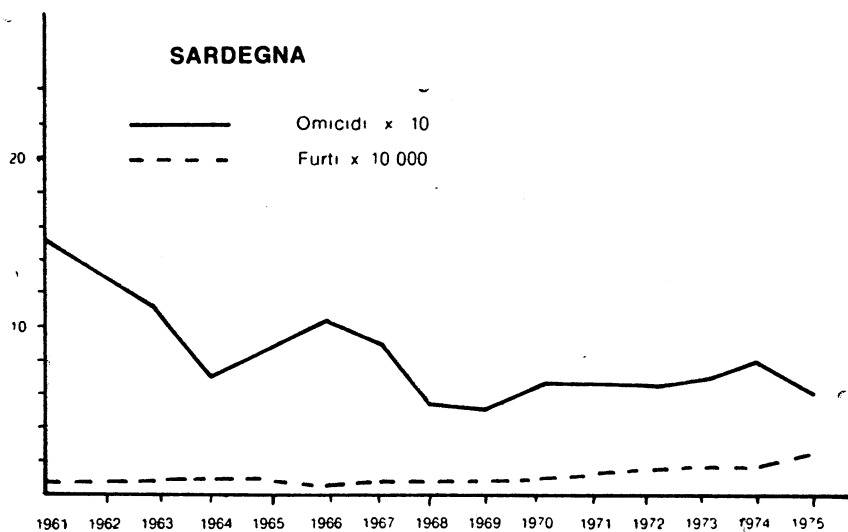


Fig. 19

RIASSUNTO

L'Autore esamina l'andamento di alcuni reati contro la persona (omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, infanticidio e strage) e contro il patrimonio (furto semplice e furto aggravato) in Italia nel periodo 1961-1975.

Giunge alla conclusione che, mentre i reati contro il patrimonio sono in costante aumento, quelli contro la persona presentano valori globalmente costanti.

Rileva che questa ricerca, a differenza di precedenti, evidenzia un aumento dei reati contro la persona nelle regioni dell'Italia settentrionale.

RESUME

L'Auteur examine l'évolution de quelques crimes contre la personne (homicide volontaire, homicide dépassant l'intention, infanticide et tuerie) et contre la propriété (vol simple et vol qualifié) en Italie de 1961 à 1975.

Il conclut que, tandis que les crimes contre la propriété augmentent ceux contre la personne présentent des valeurs à peu près constantes.

Il relève que cette recherche, contrairement à des recherches précédentes, évidence que les crimes contre la personne augmentent dans le Nord de l'Italie.

SUMMARY

The Autor examines the trends of some offences against the person and against the property in Italy, from 1961 to 1975.

It can be shown that property offences are in great increase while offences against the person do not present any definite trend. Furthermore this piece of research shows a big increase of offences against the person in the northern Italian regions.

RESUMEN

El Autor examina el desarrollo de algunos reatos contra la persona (homicidio voluntario, homicidio preterintencional, infanticidio y estrago) y contra el patrimonio (robo simple y robo agravado) ocurridos en Italia durante el período 1961-1975.

Llega a la conclusión de que mientras los reatos contra el patrimonio están en constante aumento, aquellos contra la persona presentan valores globalmente constantes.

Señala que esta investigación, diferente de las precedentes, pone de relieve un aumento de los reatos contra la persona en las regiones de Italia septentrional.

ZUSAMMENFASSUNG

Der Autor überprüft den Verlauf einiger Verbrechen gegen die Person (Mord, vorsätzlicher Mord, Kindermord und Gemetzel) und gegen das Vermögen (einfacher Raub und schwerer Raub) in Italien in der Zeit 1961-1975.

Er kommt zur Konklusion dass, während die Verbrechen gegen das Vermögen ständig zunehmen, jene gegen die Person haben verhältnismässig global gesehen konstante Werte.

Er hebt hervor, dass dieses Studium, im Unterschied zu den vorausgegangenen, eine Steigerung der Verbrechen an einer Person in Norditalien hervorhebt.

BIBLIOGRAFIA

- BANDINI T.: «Rilievi criminologici sull'andamento dei furti e degli omicidi in Italia dal 1952 al 1960», *Quaderni di Criminologia Clinica*, n. speciale, 1966.
- BANDINI T., GATTI U.: «Attuali tendenze della delinquenza in Italia», *Rassegna di Criminologia*, vol. 5, pag. 97, 1974.
- BANDINI T.: «Considerazioni sulle attuali tendenze della delinquenza giovanile», *Rassegna di Criminologia*, vol. 8, pag. 25, 1977.
- CANEPA G.: «Cambiamenti nelle forme e nelle dimensioni della criminalità in Italia», *Difesa Sociale*, anno LV, vol. III, 1976.
- DI TULLIO B.: *Principi di criminologia clinica e di psichiatria forense*, Ed. Ist. Med. Soc., Roma, 1960.
- EXNER F.: *Criminologia*, Ed. Vallardi, Milano, 1953.
- FRANCHINI A., INTRONA F.: *Delinquenza minorile*, Ed. Cedam, Padova, 1961.
- ISTAT: *Annuari di Statistiche Giudiziarie*, anni dal 1961 al 1975, Roma.
- MARVULLI P.: citato da Canepa.
- MINERVINI G.: «Criminalità in Italia: ieri e oggi», *Rassegna di Studi Penitenziari*, vol. 23, pag. 439, 1973.
- RADZINOWICZ L.: *The criminal in society*, Royal Soc. Arts, 112, 916, 1964.